

**79 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione (16)
Vetralla, 18 novembre 1746. (Originale AGCP)**

Come comportarsi nelle infermità sull'esempio dei santi.

Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini Nostri Iesu Christi. Amen.

Car.mo ed amat.mo P. Rettore,

Dopo tante apprensioni, timori, angustie, ecc., ho ricevuto i carissimi suoi caratteri, e godo in Dio del suo miglioramento a maggior gloria dell'Altissimo. Conviene però conservarlo e lasciarsi assistere; anche S. Geltrude (1), sua e mia santa Patrona, voleva esser santa, ma perché Dio la teneva in Croce con molte infermità, era costretta stare a letto quando le altre erano in coro la notte a lodar Dio, e vi stava serena come un mezzogiorno, senza lasciarsi preoccupare dall'ombra dell'afflizione, per non poter seguire la S. Comunità, godendo di fare in tal modo la dolcissima volontà dello Sposo Divino, *et sic de caeteris*, tanto nel vitto, che in altro. So che V. R. vuol bene a questa santa, l'imiti e stia zitto e quieto, e si lasci governare dal P. Direttore e dall'altro antico a cui era ed è data tal commissione, massime dal primo, come più anziano, prudente ed esperto.

A primavera Dio provvederà; intanto stiamocene credendo e consumandoci vittime in olocausto ad onore e gloria del Sovrano Monarca.

Ho scritto due o tre volte costì per sapere se hanno ricevuto il panno raccomandato al signor D. Vincenzo Grazi (2) che promise portarlo, e veruno me n'ha risposto parola; ne sto attendendo l'avviso. Detto panno vale circa 45 scudi; ho fatto dare sei scudi e paoli sei a Goletti; il resto è presso di me. Desidero essere partecipe delle loro sante croci, ma mai mi è stata data notizia d'altro, salvo che della morte del sacerdote novizio (3). Sento che il noviziato è in osservanza per avere ricuperato sanità: *Deo gratias*.

Di Confr. Bonaventura è gran tempo che non ne ho notizia; e siccome sento che V. R. pria della sua partenza da Pereta, oltre le notizie delle mie recidive, ebbe altre nuove funeste, così desidero per pura gloria di Dio e mio vantaggio esserne a parte, giacché ormai vi ho fatto il callo, facendomi più colpo l'apprensione che il travaglio stesso.

Vedo essere necessaria la mutazione del sindaco (4): ci si rifletterà un poco, ed in breve si risolverà. Sto in attenzione di sapere se sia giunto il canonico di Orvieto (5); i nostri cominciarono martedì sera, 15 corrente, la missione in Orvieto ben ricevuti, ecc. *Deo gratias*. Grazie a Dio penso poco o quasi niente ai bisogni della Congregazione, e parmi che farei torto a Dio se vi pensassi, ecc. come posso scrivere a Suor Cherubina (6), ecc.

Se Dio mi fa continuare a star bene come sto, sarò costretto fare un viaggio in Sabina per vedere un Ritiro, ecc., essendovene necessità, e poi al più presto passerò a codesto Ritiro, cosa che credo non succederà sino alla fine di gennaio. Se la cioccolata conforta il suo stomaco, come credo, la prenda spesso ed avverta, non si risparmi, mentre V. R. non fa la sua, ma la volontà di Dio per mezzo dell'obbedienza.

Non so più che mi dire: mi raccomando alle sue devote orazioni e di tutti i nostri amantissimi Fratelli, professi e novizi, massime al caro Padre che li dirige. Non scrivo ad altri, che a V. R. per non applicare. L'abbraccio tutti *in Domino*: facciano gran coraggio, Dio ci aiuterà; e sappiano che la Congregazione ha profonde radici in mezzo alle tempeste, turbini ecc.

Resto dandole un caro abbraccio nel Costato Santissimo di Gesù, e sono con tutto il cuore.

Di V. R.

Viterbo per Vetralla, Ritiro di S. Angelo ai 18 novembre 1746.

Indeg.mo Servo Aff.mo
Paolo della Croce

79

1. S. Gertrude (1256-1301) monaca cistercense in Hefta, Germania, ebbe una rilevante cultura letteraria e filosofica, ma nota specialmente per le sue esperienze mistiche, la sua devozione all'umanità di Gesù e il suo atteggiamento di abbandono alla volontà di Dio.
2. Fratello di Agnese Grazi marito di Maria Giovanna Venturi.
3. La tradizione passionista ha riconosciuto in questo <sacerdote novizio> don Antonio Schiaffino. Egli era amico di Paolo al Castellazzo, lo seguì a Gaeta dove fu ordinato sacerdote. Penso' di fondare anche lui una nuova comunità e si portò all'Argentario stabilendosi nel Romitorio dell'Annunziata. Non volle unirsi a Paolo quando questi, nel 1728, tornò all'Argentario. Cf M. BARTOLI, *op. cit.*, p. 23.
4. <Sindaco> era un laico, coscienzioso ed amico dell'istituto, scelto per rappresentare la Congregazione presso l'autorità e specialmente per amministrare il poco denaro che essa aveva. Per alcuni inconvenienti sperimentati, Paolo eliminò questa istituzione nel 1769: F. GIORGINI, *op. cit.*, p. 360-361.
5. E' il P. Clemente Maioli della Vergine Addolorata, prof. 1748, dimesso 1764.
6. Sr. Cherubina Bresciani, allora Abbadessa del monastero di S. Chiara di Piombino: cf nelle lettere dirette alla medesima il 26/07/ e 14/12/1746, Paolo esprime i sentimenti di cui parla a Fulgenzio.